

Una discardica nei boschi della Valganna

Pubblicato: Lunedì 25 Febbraio 2008

 Le immagini sono eloquenti e dicono molto più delle parole. **Pneumatici di camion, migliaia di sacchetti, addirittura carcasse di automobili. E ancora, plastica, ferro** e chissà cos'altro sotto terra, sotto trent'anni di degrado civile e naturale, il tutto in mezzo ad un bosco. Una vera e propria discardica. La denuncia, proposta da Valganna.info è riportata sul sito con le foto della vergogna.

Tonnellate di immondizia infestano un tratto di bosco **tra Cugliate Fabiasco e Montegrino Valtravaglia**, lungo una strada intercomunale che collega i due comuni, nella zona del monte Sette Termini e in una delle più belle aree boschive della provincia, meta di pic nic e passeggiate rigeneranti. Per oltre dieci anni a cavallo tra gli anni '70 e '80 il torrentello che scorre poco sotto la strada è stato utilizzato dai cittadini dei due comuni come un vero e proprio sversatoio per un periodo di oltre dieci anni. **Ma la moda, evidentemente, non si è fermata.**

In assenza di un qualsiasi scrupolo ambientalista questa pratica è sempre stata conosciuta anche dalle amministrazioni ma mai contrastata fino a quando si decise di porre fine apponendo cartelli ma non rimuovendo la mole di rifiuti che in quei dieci anni era stata accumulata. Nonostante i divieti e le ammende, comunque, la pratica deve essere continuata in modo del tutto clanestino. La situazione non è oscura ai sindaci dei due paesi, **Roberto Chini** a Cugliate e **Battista Parietti** a Montegrino Valtravaglia, così come al corrente sono i due presidenti delle comunità montane competenti, **De Medio** per la Valganna e **Locatelli** per le Valli del Luinese.

«Insieme solo tre mesi fa – spiega Chini – abbiamo fatto un sopralluogo per capire come agire. Ma ci siamo trovati davanti ad una situazione ben più grave di quello che immaginavamo. Considerato che non sarebbero bastati i volontari a ripulire il vallone abbiamo deciso di chiedere aiuto agli enti superiori. Per risanare la zona servono centinaia di migliaia di euro». Soldi che così, su due piedi, gli enti locali non riescono a trovare e quindi, tutti insieme, hanno deciso di chiederli alla Regione. «**La Regione stessa è a conoscenza della situazione** e regolarmente ci chiede se sono stati presi provvedimenti – continua Chini – ma nella situazione di incertezza in cui versano i nostri enti montani tutto è abbastanza immobile. Le risorse per i nostri boschi sono ridotte e in più c'è il rischio di perdere l'unico ente in grado di intervenire».

Va detto che, nonostante la situazione fosse ben nota da anni, non sono stati comunque presi provvedimenti: «Questo è vero – spiega Chini – probabilmente bisognava intervenire prima e tante volte le comunità montane scelgono di impegnarsi in progetti di tipo diverso. Credo che, comunque, siano l'unico ente preposto a **questo tipo di problemi che spesso sono intercomunali e più vasti di quello che si può immaginare.** Basta vedere l'immondizia tra i boschi tra Marchirolo e Ardena. Credo che ci siano tante situazioni simili nelle nostre valli».

Sotto il verde la pattumiera, dunque, e i trasgressori se ne infischiano della raccolta differenziata che ormai è porta a porta o delle piattaforme ecologiche presenti in ogni paese dove portare l'ingombrante. **Ancora oggi, nel 2008, è più comodo farsi decine di chilometri nei boschi per gettare una lavatrice piuttosto che chiamare un numero verde**, come nelle Valli del Luinese, e farsela venire a prendere a casa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it